

**\*\*COMUNICATO STAMPA\*\***

**Osteoporosi: diagnosi e trattamento adeguati solo in 2 casi su 10.**

**E il 50% dei pazienti interrompe la terapia entro l’anno**

*Dagli esperti riuniti per l’OsteoDay il monito a non sottovalutare i fattori di rischio di fragilità ossea, anche negli uomini*

**Parma, 3 dicembre 2020** –In Italia sono **4,5 milioni** le persone affette da osteoporosi, per i **due terzi** **donne** [1], costrette a fare i conti con ossa fragili e sottili, a rischio frattura, anche in assenza di traumi. In particolare, si stima che **dopo i 50 anni**, **1 donna su 3** e **1 uomo su 5** siano destinati a subire una frattura [1], che in genere si manifesta in forma clinicamente più grave nel sesso maschile. Nonostante l’impatto epidemiologico e sociale, si registrano ancora **forti ritardi nella diagnosi**. Inoltre, se **non trattata in maniera adeguata**, la malattia può pregiudicare significativamente la qualità e l’aspettativa di vita dei pazienti.

A richiamare l’attenzione sulla centralità di **un’attenta valutazione dei fattori di rischio** ai fini della diagnosi precoce, e sull’importanza di promuovere **l’appropriatezza e l’aderenza terapeutica** per ridurre il rischio di fratture, sono stati gli esperti riuniti nell’**edizione 2020** di **OsteoDay**, l’evento scientifico annuale che ha riunito in modalità virtuale i diversi specialisti coinvolti nella presa in carico del paziente con osteopenie: ortopedici, reumatologi, geriatri, fisiatri, internisti. L’iniziativa è stata realizzata con il contributo incondizionato di Chiesi Italia, la filiale italiana del Gruppo Chiesi.

*“L’****80% dei pazienti con osteoporosi arriva in ritardo alla diagnosi*** *anche quando avviene a seguito di una frattura del femore, che dovrebbe far porre il sospetto. A maggior ragione, pertanto, si tende a trascurare l’impatto delle fratture vertebrali che, nella metà dei casi, sono silenti o paucisintomatiche* - spiega**Bruno Frediani, professore ordinario di Reumatologia all’Università di Siena e responsabile scientifico dell’evento** -. *Per questo motivo è fondamentale una valutazione approfondita dei fattori di rischio: età, predisposizione genetica, presenza di patologie infiammatorie concomitanti, assunzione di specifiche categorie di farmaci, cambiamenti ormonali, senza trascurare che il calo degli estrogeni (gli ormoni che contribuiscono a mantenere la salute dell’osso) tipicamente associato alla menopausa, interessa anche l’uomo. Una strategia diagnostica efficace dovrebbe prevedere, a partire dai 60 anni per la donna e dai 70 anni per l’uomo, l’esecuzione di un* ***esame radiologico della colonna****, da ripetersi ogni due anni, finalizzato a valutare l’eventuale abbassamento del corpo vertebrale, per prevenire il rischio di ulteriori fratture”.*

Gli esperti hanno focalizzato l’attenzione anche sul ruolo dello **stile di vita** – assunzione di calcio tramite la dieta e attività fisica – per la prevenzione dell’osteoporosi. *“Il raggiungimento del picco di massa ossea* – aggiunge il **prof. Frediani** – *che si realizza intorno ai 30 anni, è ascrivibile per* ***l’80%*** *a fattori genetici e per il* ***20%*** *a corrette abitudini di vita. Arrivare in età adulta, a ridosso della menopausa, con una riserva di massa ossea del 20% in più o in meno rispetto a quella ricevuta da madre natura, può cambiare le prospettive dei pazienti”.*

Due aspetti cruciali ai fini di una corretta gestione dell’osteoporosi sono da un lato **l’appropriatezza terapeutica** e dall’altro **l’aderenza al trattamento**, ma per entrambi permangono delle criticità.

*“Solo* ***2 pazienti su 10***– conclude il **prof. Frediani** – *ricevono una terapia appropriata, che dovrebbe sempre prevedere* ***l’associazione di farmaci anti-fratturativi, bisfosfonati in prima linea, e vitamina D****.**La sola terapia di integrazione con la vitamina D, infatti, si è dimostrata inefficace nella prevenzione delle fratture. Un monito per gli specialisti, ma anche per* ***i pazienti che, nel 50% dei casi, abbandonano le terapie entro un anno*** *dall’inizio del trattamento”.*

“*Il supporto alla formazione della classe medica è da sempre una parte rilevante del nostro impegno e della nostra collaborazione con la comunità scientifica”*, commenta **Raffaello Innocenti, Direttore Generale di Chiesi Italia** *“Sosteniamo da oltre dieci anni questa iniziativa, con l’obiettivo di favorire il confronto e la condivisione di esperienze di pratica clinica tra i diversi professionisti coinvolti nella gestione delle osteopenie e di promuovere un approccio al paziente fragile sempre più globale e integrato, in linea con in nostri valori di azienda certificata B Corp”.*

# # #

**Riferimenti bibliografici**

[1] Linee guida per il trattamento dell’osteoporosi SIOMMMS 2016

# # #

**Chiesi Italia**

Chiesi Italia, la filiale italiana del Gruppo Chiesi, rivolge il suo impegno alle attività di informazione medico scientifica e commercializzazione dei prodotti Chiesi sul territorio italiano. L'organico comprende 565 persone, di queste 115 nella sede di Parma e 450 che rivolgono la propria attività agli attori del sistema sanitario nazionale. Per maggiori informazioni, vi invitiamo a visitare il sito [www.chiesi.it](http://www.chiesi.it).

**Il Gruppo Chiesi**

Con sede a Parma, in Italia, Chiesi Farmaceutici è un gruppo internazionale orientato alla ricerca, con 85 anni di esperienza nel settore farmaceutico, presente in 29 Paesi. Ricerca, sviluppa e commercializza farmaci innovativi nelle terapie respiratorie, nella medicina specialistica e nelle malattie rare. La Ricerca e Sviluppo del Gruppo ha sede a Parma (Italia) e si integra con altri 5 importanti centri di ricerca e sviluppo in Francia, Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Svezia, per promuovere i propri programmi preclinici, clinici e regolatori. Il Gruppo impiega oltre 6000 persone. Chiesi è un’azienda certificata B Corp dal 2019: ovvero è tenuta per legge a tenere conto dell'impatto delle sue decisioni su dipendenti, clienti, fornitori, comunità e ambiente. Si tratta di un movimento globale che vede il business come una forza di impatto positivo. L’azienda, inoltre, è impegnata per raggiungere la neutralità carbonica, ovvero l’impatto zero sull’ambiente, entro il 2035.

Per maggiori informazioni [www.chiesi.com](http://www.chiesi.com)

**B CORP**

Le aziende che ottengono la certificazione B Corp si impegnano a rispettare determinati standard di trasparenza, qualità e responsabilità, incorporando obiettivi di impatto sociale e ambientale nella propria strategia di business, di pari passo con gli obiettivi economico-finanziari. Le aziende B Corp operano in modo tale da ottimizzare il proprio impatto positivo verso i dipendenti, le comunità nelle quali operano e l'ambiente, creando profitto e al tempo stesso producendo un impatto positivo sulla società, sulle persone e sulla natura.

*###*

**Per ulteriori informazioni:**

**Monica Pigato**

**Communication Manager – Chiesi Italia**

Mob. +39 345 4387724

Email [m.pigato@chiesi.com](mailto:m.pigato@chiesi.com)

**Ufficio stampa Value Relations**

**Angela Del Giudice**

Mob. +39 392 6858392

Email [a.delgiudice@vrelations.it](mailto:a.delgiudice@vrelations.it)

**Chiara Farroni**

Mob. +39 331 4997375

Email [c.farroni@vrelations.it](mailto:c.farroni@vrelations.it)